



La musica. Un atlante dedicato alla musica leggera e ai brani legati alle città raccolte da Riccardo Canesi, docente e musicologo Da Spadaro a Claudio Villa, da Ivan Graziani ai Baustelle

Non sono mai state soltanto canzonette

VALERIA STRAMBI

«Sono solo canzonette» cantava Edoardo Bennato negli anni Ottanta. Due o tre note, qualche strofa, le parole giuste da mettere in fila e il gioco è fatto. Canzonette sì, ma alzi la mano chi può dire di aver vissuto la propria vita immune dal fascino della musica. C'è la canzone ascoltata le sere d'estate con gli amici, quella che ha fatto da sfondo per la preparazione dell'esame di maturità, quella durata una stagione e quella immortale, una impegnata e una leggera, quella di cui si ricordano tutte le parole e quella che è rimasta un motivetto da ripescare nella memoria. Ogni canzone è legata a un momento e a un luogo, sta solo a chi ascolta ritrovare le coordinate. A dare un aiuto ci ha pensato Riccardo Canesi,

Il libro



Le città da cantare. Atlante semi-ragionato dei luoghi italiani... di Riccardo Canesi
Tarka, pp. 309, euro 17,50

professore di geografia all'istituto di istruzione superiore "Zaccagna" di Carrara e musicologo. Nel suo *Le città da cantare. Atlante semi-ragionato dei luoghi italiani cantati* Canesi, che da anni si batte perché la materia che insegna, così bistrattata nei programmi scolastici, ritrovi il ruolo che le spetta, accompagna il lettore alla riscoperta di una geografia delle canzoni. Un tour reale e immaginato dentro quei testi che hanno come tema le città. Da Torino a Messina, passando per Genova, Milano, Venezia, Verona, Padova, Trieste, Bologna, Modena, Firenze, Livorno, Roma, Napoli, Bari e Palermo: si incontrano cantautori di ieri e di oggi, musica leggera, pop e rock, rap e ska. Un catalogo misto di

passioni sociali e politiche, ma anche di intrattenimento che spazia dai versi di «Genova per noi» di Paolo Conte portati al successo da Bruno Lauzi («Con quella faccia un po' così, quell'espressione un po' così che abbiamo noi prima di andare a Genova») fino all'indimenticabile Caruso di Lucio Dalla, omaggio a Napoli e al suo golfo («Qui dove il mare luccica e dove tira forte il vento, su una vecchia terrazza davanti al golfo di Surriento»). Tra le 800 canzoni, le 50 città e gli oltre mille nomi di autori e cantanti citati c'è spazio per tanta Toscana. Si passa da «La porti un bacione a Firenze» di Odoardo Spadaro a «Firenze sogna» di Claudio Villa, «L'alluvione» di Riccardo Marasco, «Ufo su Firenze» di Piero Pelù, «Firenze (Canzone triste)» di Ivan Graziani. Poi Pupo, Pieraccioni, Brunori Sas e Lorenzo Baglioni, ma anche i Baustelle con «Follonica», gli Stormy Six con «Nuvole a Vinca sulle Alpi Apuane» e le Formiche nell'Orto con «Welcome to Lucca». Un volume da leggere e canticchiare, da tenere sulla scrivania ogni volta che si vuol fare una passeggiata con colonna sonora. La prefazione è di Mogol: «I canti popolari e le canzoni che sopravvivono nel tempo sono l'espressione culturale dell'anima di quelle genti e quindi penso che si possa dire che questo libro sia un po' 'la geografia dell'anima' di diverse popolazioni».